

El nono gringo

“Entre las cosas que guardo y contemplo con carino, esta la foto del nono, el nono, mi abuelo gringo”.

(“Fra le cose che conservo e guardo con affetto c'è la foto del nonno, il nonno, mio nonno straniero”).

Abuelo: questa parola dal suono dolce la senti ripetere all'infinito dalla gente di Morteros quando ti racconta delle sue origini in terra d'Argentina.

Furono infatti i loro nonni, e in qualche caso i bisnonni che, dopo aver lasciato in Italia famiglia, affetti e anche tanta miseria, giunsero in quei luoghi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento “por hacer a America” “per fare l'America”.

La sterminata pianura delle attuali province di Cordoba e

Santa Fè, quella che diventerà la pampa gringa, vide soprattutto l'arrivo della gente del Piemonte che da Buenos Aires risaliva con il barco il fiume Paraná fino ai porti di Rosario e Santa Fè e di lì, quando non finiva derubata e abbandonata da guide senza scrupoli, raggiungeva le pianure a Ovest, dove la giovane repubblica argentina assegnava ai nuovi arrivati la terra e i primi attrezzi per iniziare.

Non fu certo una vita facile. Dice la Sig.ra Valarolo, sindaco di Morteros, nel suo discorso per il gemellaggio: “...non sapevano dove si sarebbero stabiliti né cosa li aspettava...sostennero gli assalti degli aborigeni...ma si unirono a gauchos, adottarono i loro costumi e soprattutto lavorarono dissodando la terra perché la volontà di lavorare non era preci-



samente ciò che loro mancava”.

E le parole di un canto popolare proposto dal locale coro piemontese raccontano: “quando in America siamo arrivati, non abbiamo trovato né paglia né fieno, abbiamo dormito sul nudo terreno, come le bestie ci tocca di dormire”.

Le dure vicende dell'emigrante dall'Italia si sono così tramandate di padre in figlio, favorendo un legame di appartenenza profondo e orgoglioso delle nuove generazioni con la

nazione argentina la cui storia quegli emigranti hanno contribuito a costruire (non c'è edificio pubblico o momento importante che non veda sventolare la bandiera celeste e bianca); ma nello stesso tempo hanno suscitato un bisogno inesauribile di ristabilire o mantenere i legami con il Paese di origine e di ricercare, conoscere e conservare le lontane radici italiane e piemontesi che gli antenati hanno loro trasmesso attraverso la tradizione orale.

E questo bisogno di ricerca delle radici si esprime in mille modi: c'è il simpatico artigiano che ha ricostruito l'albero genealogico di tutte le famiglie giunte in Argentina con il suo stesso cognome ed ha riallacciato contatti con lontani cugini di Pinerolo; o figure come il Prof. Comba che tiene un corso di lingua e cultura piemontese seguitissimo da giovani e meno giovani di Morteros e dintorni

con lo scopo di recuperare le tradizioni trasmesse dagli antenati prima che si perdano del tutto, ed ha pubblicato un gusto e accurato libretto (“Ij nono a parlo ancora”) contenente detti, proverbi, filastrocche, canzoni di origine piemontese.

Quando poi si varca la soglia della Società Italiana e della Famiglia Piemontese, basta guardarsi attorno per capire quanto sia profondo il legame di affetto con l'Italia: tra un tricolore e una fotografia di Stupinigi, tra una cartina del Piemonte e una veduta di piazza Castello, campeggiano addirittura i ritratti di Vittorio Emanuele II e di Carducci, mentre il coro esegue canti popolari piemontesi che noi stessi abbiamo quasi dimenticato.

In un tale contesto, la nostra presenza è stata vissuta dagli abitanti di Morteros come una testimonianza concreta e tangibile di questo legame e una

dimostrazione che l'Italia e il Piemonte non si dimenticano di loro e ricambiano l'affetto che essi hanno per il nostro Paese, da tutti sognato, ma che pochi hanno avuto la possibilità di conoscere.

L'accoglienza calorosa e fraterna che ci è stata riservata ha permesso di stabilire rapporti intensi con le famiglie che ci hanno ospitato nelle loro case e con quanti abbiamo incontrato, facendoci assaporare sensazioni ed emozioni difficili da descrivere e che non dimenticheremo facilmente. Del resto, come dimenticare le calorose strette di mano con le persone che si incontravano per strada e ci facevano mille domande in quella lingua piemontese un po' arcaica e condita di espressioni per noi ormai in disuso? O il negoziante dal nome italianissimo che ci invitava nel suo esercizio con le vetrine tappezzate di tricolori e fotografie del Piemonte? O la signora in bicicletta che, incrociandoci per strada ci salutava con un squillante: “ciau, bela gent!”

Vorremmo concludere con una frase pronunciata con gli occhi lucidi (ovviamente in piemontese) da uno dei nostri ospiti al momento dei ringraziamenti e dei saluti di commiato: “io non so se abbiamo fatto poco o tanto, ma quello che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto con il cuore”.

E noi di cuore vi ringraziamo, amici di Morteros, e vi aspettiamo presto.

Livio Vaschetto
Marilena Aghemo
Anna Maria Cannas

New Happy Days

La notizia ha colto tutti di sorpresa. Pensavamo di vivere nella città dell'aeroporto invece... Caselle si è trasformata in capitale del sesso.

Altro che aerei, voli intercontinentali e boeing 747... da qualche giorno il nome della nostra città è associato agli scambi di coppia e al sesso libero.

Almeno a giudicare dagli articoli della stampa locale e addirittura di quella nazionale. Tutto è cominciato sabato 27 maggio. Giorno in cui è stato inaugurato il “New happy day”. Un parco “naturista trasgressivo” di oltre 25 mila metri quadrati. Un vero paradiso per gli amanti del “famolo strano”.

Un centro dotato di tutti i confort: ampio parcheggio, piscina, zona relax e zona ristoro. Si trova in via Venaria, al confine con Borgaro. Visto da fuori sembra una normalissima villetta, forse un po' più grande



di quelle che abitualmente si possono notare a Caselle.

Un particolare però attira l'attenzione del passante. I pannelli neri sistemati lungo tutta la recinzione.

Impediscono di vedere l'interno, dove i frequentatori possono fare di tutto e di più...

Per farsi un'idea di che tipo di locale sia basta farsi un giro sul sito, nuovo di pacca, www.newhappyday.net.

Il progetto è lungimirante. Il giro d'affari dovrebbe essere notevole. Basti pensare che i

gestori parlano già di voli low cost provenienti da tutt'Italia. La questione però è più spinosa di quanto possa apparire. “Dai nostri uffici non è stata rilasciata nessuna autorizzazione - ha tuonato il primo cittadino Marsaglia - oltretutto la struttura è abusiva. Una parte è condonabile, l'altra assolutamente no.”

C'è una mia ordinanza di demolizione per la quale è stato presentato ricorso al Tar”. Il ricorso al Tribunale regionale effettivamente c'è, e risale a qualche mese fa.

La versione dei gestori però è leggermente diversa rispetto a quella del Sindaco. La replica è arrivata proprio dalle pagine del sito e per bocca di “Natasha Kiss”.

La pornstar che pare sia tra i proprietari del plesso. “Prima che creassimo noi il villaggio, al suo posto c'erano dei capannoni costruiti effettivamente in modo abusivo - afferma la pornodiva - l'intera struttura è stata regolarmente condonata quindi non vi è nulla di irregolare”.

“L'unica parte non condonata - prosegue - non fa parte della nostra proprietà, non l'abbiamo presa volutamente. In sostanza, se l'abbattono ci fanno addirittura un favore”. “Per quanto riguarda invece le licenze - ha aggiunto - sono tutte regolari tranne un leggero ritardo con quelle riguardanti la somministrazione delle bevande (10/15 giorni ed arriveranno anch'esse).”

Però noi abbiamo risolto tranquillamente ed in piena regolarità avvalendoci temporaneamente di un servizio catering

esterno. Morale della favola, di irregolare non c'è proprio nulla. Fra 10/15 giorni, appena arriverà anche la licenza di somministrazione delle bevande, potremo gestire personalmente il bar. Tutto qui. Se poi comunque la licenza di somministrazione dovesse ancora ritardare, continueremo fino ad allora ad avvalerci del servizio di catering esterno. In parole povere, per la clientela non vi è alcun disagio”.

La versione della bella Natasha potrà sembrare anche convincente, ma sul tavolo continuano a rimanere molti interrogativi. Il terreno è agricolo, quindi non edificabile.

Come è possibile che nessuno in Comune si sia accorto di niente in tutti questi mesi? “Abbiamo fatto diversi sopralluoghi con i Vigili Urbani e i dipendenti dell'ufficio tecnico - racconta il vice Sindaco Pietro Bessi - ma non abbiamo trovato mai nessuno.”

Tranne l'ultima volta. In quell'occasione abbiamo comunicato che c'era l'ordinanza di demolizione del Comune”.

Come andrà a finire questa porno telenovela? Lo sapremo verso la fine del mese di novembre quando il Tar si esprimerà.

Per il momento le attività del “New happy day” continuano a gonfiare vele, come se nulla fosse. Il 2 giugno in via Venaria è stata “celebrata” persino la festa della Repubblica...

Steu Bongi






COSTRUISCE E VENDE DIRETTAMENTE

RESIDENZA I SALICI

**NUOVO LOTTO
PROSSIMA REALIZZAZIONE**



LOTTO GIÀ COSTRUITO





**LOTTO IN COSTRUZIONE
CONSEGNA PRIMAVERA 2007**

CASELLE TORINESE

VILLAGGIO “DOVILIO” LOTTO 2

CONSEGNA INIZIO 2007



SAN MAURIZIO CANAVESE

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI 011.991.48.00 / 348.01.56.050